



Manifestanti a Teheran. Sotto, un momento della protesta a Seattle e, a destra, l'attrice Sharon Stone



IRAN

Teheran, il primo corteo dalla rivoluzione islamica

■ Erano circa ventimila i partecipanti, ieri, alla prima festa del lavoro, anticipata, in Iran da dopo l'avvento del regime degli ayathollah nel '79. Il corteo, indetto dal Partito islamico del lavoro e dal sindacato filogovernati-

vo, è stato autorizzato dal ministero dell'interno, che in precedenza rilasciava permessi solo per i raduni. Partiti dalla piazza Azadi, cioè da piazza della Libertà, i dimostranti hanno marciato per un chilometro, scandendo slogan contro la disoccupazione e contro un emendamento ad una legge, approvato di recente dal parlamento uscente, di stampo conservatore, che riduce i benefici sociali per i dipendenti del settore privato. In un comunicato, il Partito islamico del lavoro ha chiesto al nuovo parlamento, nel quale i riformisti avranno la maggioranza e che dovrebbe insediarsi alla fine di maggio, di approvare una legge per garantire il diritto di sciopero. La protesta sociale in Iran, dove il tasso di disoccupazione supera il 16%, è aumentata di pari passo con la maggiore libertà d'espressione promossa dal presidente Mohammad Khatami, eletto nel '97. Un altro gesto di incoraggiamento al processo di democratizzazione, al quale si aggiunge la clemenza con cui la magistratura sta trattando i quattro studenti condannati a morte per il loro coinvolgimento nelle dimostrazioni per la democrazia. Uno di loro è il leader del movimento. Ieri l'agenzia ufficiale Irna ha annunciato che la condanna alla pena di morte per gli studenti è stata commutata in 15 anni di reclusione, e questo per intercessione dell'ayatollah Khamenei. Gli studenti hanno sospeso ieri la protesta nelle università.

Londra si prepara ad una nuova Seattle

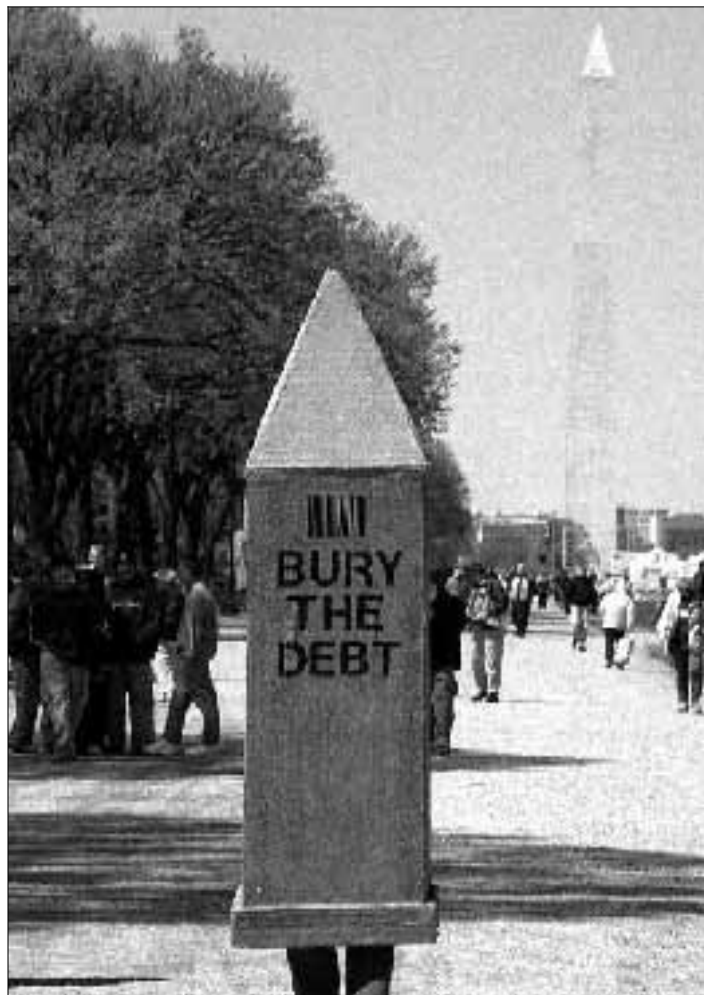
Polizia in assetto di guerra, ma la City è chiusa e i manifestanti piantano alberi

ALFIO BERNABEI

LONDRA Primo maggio «fiorito» nella capitale inglese, ma per Scotland Yard oggi significa un'allerta generale tra il Parlamento di Westminster e il quartiere degli affari della City dove per interi chilometri migliaia di dimostranti intendono scavare nel selciato e piantare alberi in mezzo alla strada. L'ondata delle dimostrazioni «contro il capitalismo internazionale» che ha scosso Seattle e Washington si abbatte ora su Londra. Intere zone sono state transennate e la polizia ha chiesto rinforzi dalle città circoscrivine. Il massiccio assembramento è stato organizzato in parte dai vari gruppi di «guerriglia ambientale», anarchici, animalisti, e in parte da organismi che si occupano di libertà civili e di diritti umani, inclusi Christians Against the Debt, cristiani contro il debito. La dimostrazione è praticamente l'unica che marca il Primo maggio. Come festa del lavoro venne abolita dall'ex premier Margaret Thatcher e da allora non è mai stata interamente ripristinata. Per gli stessi laburisti il Primo maggio tende ad essere una qualsiasi giornata lavorativa e quasi solo la corrente dell'Old Labour marca l'occasione con qualche funzione di scarsa portata. Così, se oggi è festa nel Regno Unito non è perché si celebra il Primo maggio come in altri paesi, ma in quanto si tratta di un «bank holiday» (festa delle banche) che cade tradizionalmente nel primo lunedì di maggio.

In ogni caso la dimostrazione «anticapitalista» di oggi potrebbe essere la più imponente e grintosa dai tempi in cui decine di migliaia di persone scesero in strada una quindicina d'anni fa per protestare, anche con una certa violenza,

contro la poll tax, la famigerata tassa individuale che era stata imposta dai conservatori e che dovette essere abolita per evitare incidenti ancora più gravi. Tra i gruppi più in vista ci sono Reclaim The Street, Class War e la Anarchist Federation. Negli ultimi tre anni hanno organizzato interventi di azione diretta sempre usando i telefonini e internet come mezzi per coordinarsi e passarsi informazioni. Il Reclaim The Street (reimpossessarsi della strada) lo scorso anno in giugno riuscì a paralizzare il quartiere della City ed altri punti nevralgici della capitale. L'obiettivo dichiarato di questo ed altri gruppi simili è quello di denunciare un sistema di trasporti sempre più basato sull'uso delle auto che inquinano l'ambiente, un messaggio che il governo di Tony Blair ha dimostrato di voler ascoltare anche se ancora non ha trovato una soluzione per incentivare in maniera significativa un miglior utilizzo dei mezzi pubblici. I militanti del Reclaim the Street tentano di scavare buche sull'asfalto e a piantare fiori, cosa che si sono proposti di fare anche oggi cominciando da Downing Street dove risiede il primo ministro Tony Blair. Fin da ieri la polizia ha cercato di fermare dei camion pieni di terra e di concime ed impedire lo scarico di sacchi con la scritta «seed of resistence» (seme della resistenza), parte dell'arsenale del cosiddetto «guerriglia gardenings», giardinaggio guerriglia. Nel gruppo Class War ci sono soprattutto giovani disoccupati e senz'altro insieme ad anarchici e rappresentanti di una miriade di gruppuscoli identificati con l'estrema sinistra. Ma tra le migliaia di dimostranti ci saranno anche esponenti dei vari organismi per i diritti civili che protestano contro una nuova legge antiterrori-



smo promossa dai laburisti che richiama di includere anche coloro che militano contro gli esperimenti transgenetici. Come pure rappresentanti di Jubilee 2000 che chiedono la cancellazione del debito dei paesi più poveri. La giornata è stata anche definita «May Day 2000 Festivities», con il suo carico di sottintesi di festività di maggio e di allarme per una catastrofe. Si cerca cioè di prendere le distanze

dagli incidenti che caratterizzano le dimostrazioni a Seattle durante il congresso dell'Organizzazione mondiale del commercio. Ma di simile alle manifestazioni contro il Wto ci sono due aspetti: l'uso dei nuovi mezzi di comunicazione come Internet e l'insoddisfazione di base verso gli aspetti più crudi dello sfruttamento delle risorse, senza riguardo all'ambiente e alle persone.

AMERICA

Hollywood senza pubblicità Incrociano le braccia gli attori di spot

LOS ANGELES Anche le Unions, i sindacati americani, hanno i loro angeli custodi. Sono gli 8500 janitors losangelini, cioè gli addetti alle pulizie. Hanno vinto la loro battaglia contro gli ostinati proprietari che hanno assunto le improbabili sembianze del sindaco repubblicano Richard Riordan e del cardinale Roger M. Mahony. Oggi, per lo sciopero organizzato dagli attori dello Screen Actors Guild e dall'American Federation of Television & Radio Artists contro l'industria degli spot pubblicitari, sono angeli hollywoodiani.

Star come Sharon Stone, Brad Pitt, Harrison Ford e Robert de Niro hanno infatti abbracciato la loro causa: non metteranno mai più piede su un set pubblicitario se non verranno sancite le richieste degli attori: l'aumento del 20% ogni volta che viene trasmesso un «commercial».

Per organizzare le marce di protesta e il picchettaggio del primo maggio a Los Angeles, New York, Chicago e in altre venti città americane sono state inviate 155.000 lettere ai 135.000 membri attivi (più 20.000 temporaneamente sospesi). Lo slogan è pronto: «La pubblicità paga, ma i pubblicitari no». È il primo sciopero organizzato dagli attori di commercial dal 1988 (allora si erano astenuti dal lavoro per 18 giorni) e i 700.000 lavoratori



Cosa sta succedendo alla città della cellulosa, notoriamente poco sensibile alle problematiche sociali dei suoi abitanti? Il nuovo millennio sta facendo miracoli: migliaia di losangelini hanno abbracciato la causa dei janitors messicani e ispanici, accettando con humor e pazienza ore di traffico congestionato durante le manifestazioni. Resta da vedere se mostreranno la stessa simpatia per i 55.000 membri dei due sindacati o per gli impiegati municipali della contea che non sono più soddisfatti dei loro 15 dollari all'ora. Non resta che aver fiducia nel potere delle stelle: Sharon Stone e Brad Pitt possono fare miracoli.

della contea iscritti ai sindacati stanno seguendo con attenzione gli ultimi sviluppi: per 300.000 di loro infatti scade il contratto di lavoro prima della fine dell'anno.

pali della contea che non sono più soddisfatti dei loro 15 dollari all'ora. Non resta che aver fiducia nel potere delle stelle: Sharon Stone e Brad Pitt possono fare miracoli.

Italia, tecnico il lavoro che non c'è Il 34% di richieste è per giovani operai specializzati

ROMA Si sa: cercare lavoro, oggi, in Italia è un'impresa per tutti, ma ancor di più lo è per i giovani che alle difficoltà della ricerca di fronte ad un'offerta povera di occasioni e proposte devono aggiungere quelle dell'incertezza della vocazione e della scelta. Per questo è nato l'Organismo bilaterale per la formazione sostenuto dal ministero del Lavoro e cui partecipano, proprio nel tentativo di coniugare domanda e offerta, Confindustria, Cgil, Cisl e Uil, i classici depositari dei segreti dell'occupazione.

E questo al di là delle formule possibili di rapportarsi alle aziende che rappresentano un altro freno, specialmente là dove si chiede un impiego a tempo pieno che nessun datore vuole e riesce più a garantire. Ma qualcosa il Belpaese fa e può fare, molte attività hanno un loro naturale sbocco produttivo e l'Organismo - con la premessa

di voler favorire sia le imprese che l'occupazione specifica - ha fatto un'ampia ricerca sulle «prestazioni ideali», cioè su cosa il giovane in cerca del famoso e fantomatico «posto» può fare per andare incontro all'azienda.

Ne risulta anche uno spaccato di quel che funziona di più in Italia, di dove si richiede mano d'opera e cervello e per fare che cosa. Il settore alberghiero, quello edile, il settore manifatturiero, le figure trasversali: qui c'è da fare, ci sono possibilità concentrate in alcune aree regionali dove lo sviluppo tira. Il nord prima di tutto, ma l'alberghiero, legatissimo al turismo ha una sua parcellizzazione territoriale. Per l'indagine sono state sentite 7 mila imprese di tutte le dimensioni e che hanno elencato la loro ipotesi di «fabbisogno professionale» valida per i prossimi anni, fermo restando il rispettivo trend di sviluppo.

Per ciascuno di questi settori, alberghiero, edile e manifatturiero, le esigenze coprono l'intero arco del ciclo produttivo e di quello commerciale: dal cuoco al tecnico di cantiere, dal ricercatore chimico al progettista, dall'operatore di servizi congressuali al meccanico e al pastaio. La gamma, in questi settori è vasta anche dal punto di vista del livello di istruzione richiesto oltre che da quello della conoscenza del mestiere. Su tutti (l'elenco è pubblicato su Rassegna Giovani, il settimanale della Cgil, numero di maggio 2000) trionfa la richiesta di tecnici specializzati (34%) seguita da quella di addetti alla contabilità e all'amministrazione (28%) mentre, in percentuale, sono l'edilizia e il manifatturiero (35 e 40% del totale delle richieste) a proporre più lavoro, seguiti dall'alberghiero con un buon 20%.

G. Ce.

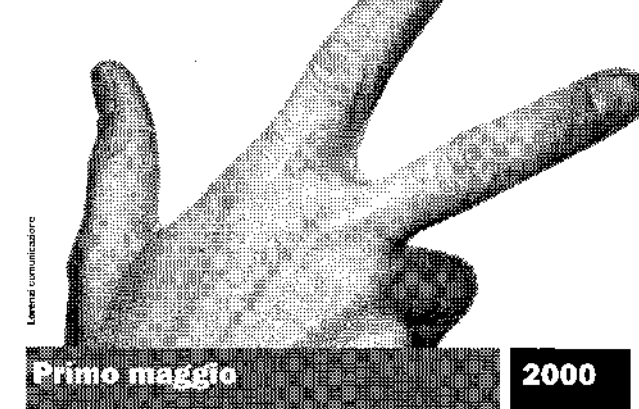
Festa de l'Unità LIPPO 2000 BOLOGNA

Venerdì	28 aprile
Sabato	29 aprile
Domenica	30 aprile
Lunedì	1 maggio
Venerdì	5 maggio
Sabato	6 maggio
Domenica	7 maggio

Potrete gustare piatti tradizionali e di pesce

La Festa
è completamente al coperto
quindi funzionerà
anche in caso di maltempo

LAVORO DIRITTI SVILUPPO



Primo maggio

2000

COMUNISTI ITALIANI
Veniamo da lontano
andiamo lontano

